

## **«La riforma non funziona le risorse sono insufficienti Ora pausa di riflessione»**

*Intervista a Franco Bassanini - di Andrea Bassi*

**Presidente Franco Bassanini, lei insieme a Giuliano Amato, Alessandro Pajno e Franco Gallo, si è dimesso dalla Commissione Clep, l'organismo creato dal ministro Roberto Calderoli, per determinare i livelli essenziali delle prestazioni da garantire a tutti i cittadini. Perché questa decisione?**

«Le dirò innanzitutto che siamo grati al ministro Calderoli per aver costituito un comitato che tiene conto di tutte le sensibilità su un tema così delicato. Quando venne a chiedermi di rendermi disponibile per partecipare alla commissione, decisi di accettare per tre ragioni».

**Di quali ragioni si tratta?**

«La prima è che si tratta di attuare una norma costituzionale. Nessuno può rifiutarsi di contribuire. La seconda è che assicurare l'uguaglianza nell'esercizio dei diritti civili e sociali superando i divari territoriali è un impegno che non può essere eluso soprattutto da chi ha una cultura di sinistra. La terza ragione è che l'autonomia è inevitabilmente differenziazione: una differenziazione equa e controllata, così che ogni collettività regionale abbia gli strumenti per fare ciò che sa e può fare meglio, nel rispetto dell'unità nazionale».

**Poi cosa è successo?**

«È iniziato il confronto sul merito».

**E sono emerse diversità di vedute così profonde da portare alle dimissioni?**

«Nelle uniche due riunioni plenarie della Commissione, abbiamo sollevato il problema di fondo di questo progetto così come è stato delineato da Calderoli nella legge di

Bilancio per il 2023. Che prima afferma una cosa corretta, ma poi procede nel modo sbagliato».

### **Si spieghi meglio?**

«Nella manovra, nel primo comma sul tema (il 791), si dice giustamente che prima vanno determinati i Lep, per superare i divari territoriali nell'esercizio dei diritti, e solo dopo si può procedere all'attuazione dell'autonomia differenziata. Nei commi successivi si disciplina però solo la individuazione dei Lep nelle materie oggetto dell'autonomia differenziata (e solo dei Lep già determinati in passato dal legislatore). Ma finché non si saranno determinati tutti i Lep necessari per garantire tutti i diritti di cittadinanza a tutti i cittadini, noi non sappiamo quali risorse possiamo correttamente dare alle Regioni che chiedono delle funzioni e dei compiti in più, senza danneggiare i diritti dei cittadini delle altre Regioni. Neppure se mettiamo il vincolo della spesa storica, perché la spesa storica fotografa le disuguaglianze attuali, che la Costituzione impone di superare».

### **È questo il rischio che vede nell'attuazione dell'autonomia?**

«Le faccio un esempio. Se si decide di trasferire l'istruzione al Veneto e di dargli tutte le risorse che lo Stato spende oggi in quella Regione per le scuole, si deve prima verificare se le risorse oggi disponibili (con gli attuali vincoli di finanza pubblica e senza creare sconquassi nel bilancio dello Stato) consentono di garantire gli stessi livelli essenziali di prestazione nelle altre Regioni. Non solo nell'istruzione, ma anche in tutti gli altri casi in cui ci sono dei diritti da garantire. E qui arriviamo al passaggio decisivo che finora hanno colto in pochi».

### **Quale passaggio?**

«Che questo lavoro di determinazione dei Lep non può essere fatto una materia alla volta. Perché io non lo so se mi posso permettere, dati i vincoli di spesa pubblica, di poter trasferire le competenze in materia di istruzione ai livelli attuali di cui godono alcune regioni, finché non ho determinato quali sono i livelli essenziali in materia di pensioni sociali, o di indennità di sopravvivenza (che sia il reddito di cittadinanza o di inclusione o simili), o i livelli essenziali per garantire il diritto a una giustizia rapida e efficiente o per ricevere la carta di identità e il passaporto in tempo reale senza dover

attendere molti mesi. Vanno dunque determinati tutti i Lep, messi in fila, calcolato il loro costo, e poi capire se ce li possiamo permettere. Fatti i conti, si potrà scoprire che bisognerà limare i livelli di alcune prestazioni per consentire di assicurare le altri».

**Traduco il suo pensiero in maniera brutale: rischiamo di dover tagliare le pensioni sociali per dare la competenza sull'istruzione alle Regioni del Nord?**

«Io posso stabilire dei bellissimi Lep. Posso dire che ogni classe non deve avere più di 15 alunni, che il tempo pieno deve essere garantito a tutti, che le palestre scolastiche devono avere almeno 10 metri quadri ad alunno. Poi vado a vedere quanto questo costa e scopro che non me lo posso permettere, a meno di non rinunciare ad un altro diritto essenziale, per esempio a pensioni sociali di un certo importo. Per questo i Lep vanno determinati tutti prima, confrontandoli fra loro in modo ponderato. Questo lavoro non è mai stato fatto e credo che vada fatto ora».

**Detta così però non sembra un lavoro che si può fare in pochi mesi, come quelli concessi alla Commissione Clep per terminare la sua attività?**

«Appunto. È un lavoro che deve fare il Parlamento, come prescrive la Costituzione, e che richiede sicuramente qualche anno. Per questo occorre prendere una pausa. Non penso sia un dramma se ci vorranno tre o cinque anni per fare questo lavoro, visto che attendiamo i Lep da vent'anni».

**La vostra è una posizione che ha trovato udienza nel governo?**

«Abbiamo constatato che anche nel Governo e nella maggioranza non mancano persone che condividono le stesse preoccupazioni».